DOPPIOZERO

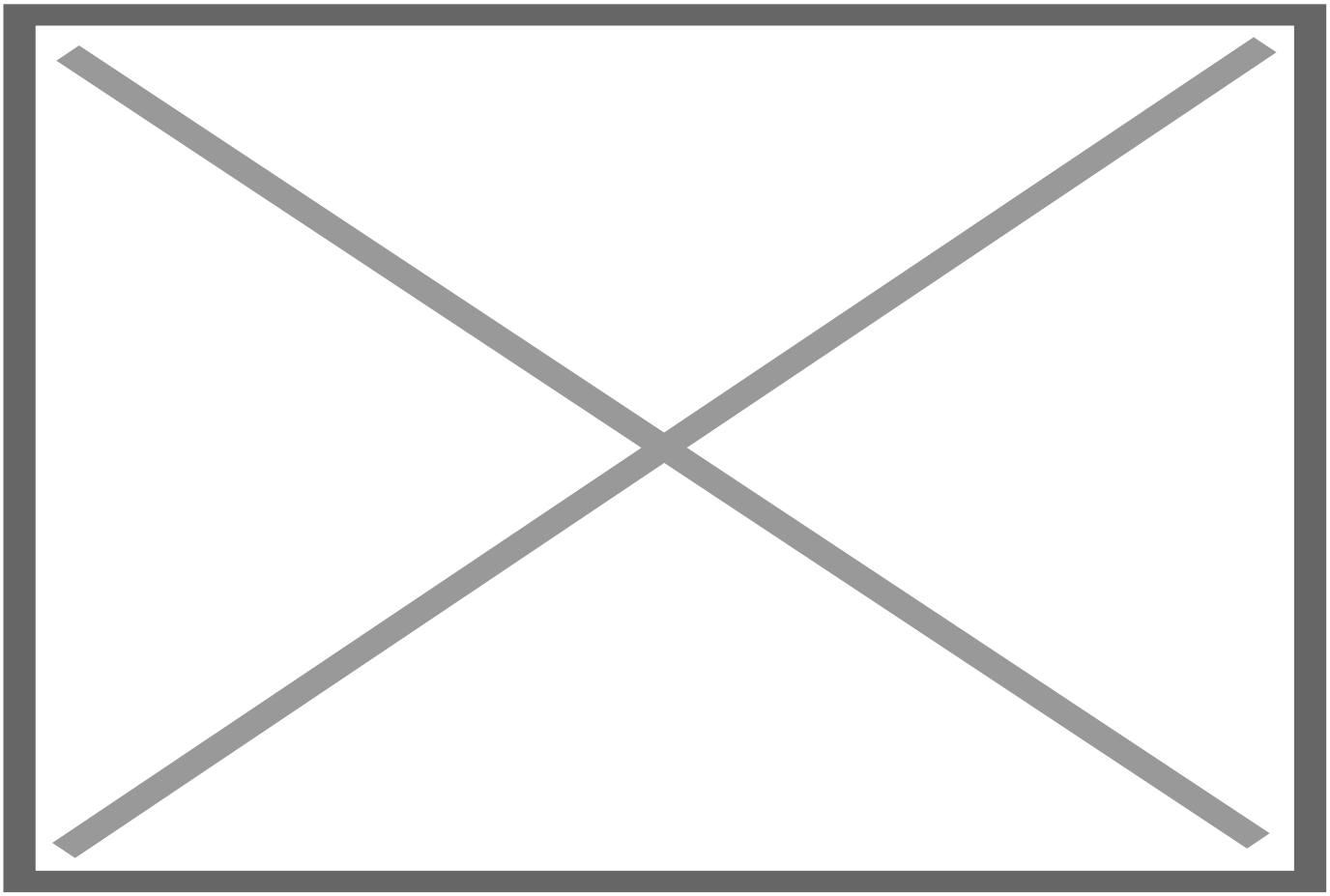
Polvere

Marco Belpoliti
4 Settembre 2016

Jazzi Ã¨ un programma di valorizzazione del patrimonio ambientale dell'area di Licusati (Camerota) a ovest dell pendici del Monte Bulgheria nel Parco Nazionale del Cilento e dell Vallo di Diano, per abitare la relazione con la natura.

La serie dei testi Secondo Natura vuole evidenziare il medesimo ritorno alle esperienze sensoriali

riferendosi a quegli elementi che incontriamo ogni giorno nel mondo intorno a noi: acqua, vento, onde, nuvole, sabbia, polvere, pietre, stelle, eccetera. Un viaggio sensibile e intellegibile che auspichiamo, sulla scorta degli antichi poeti e filosofi, sia davvero secondo natura.

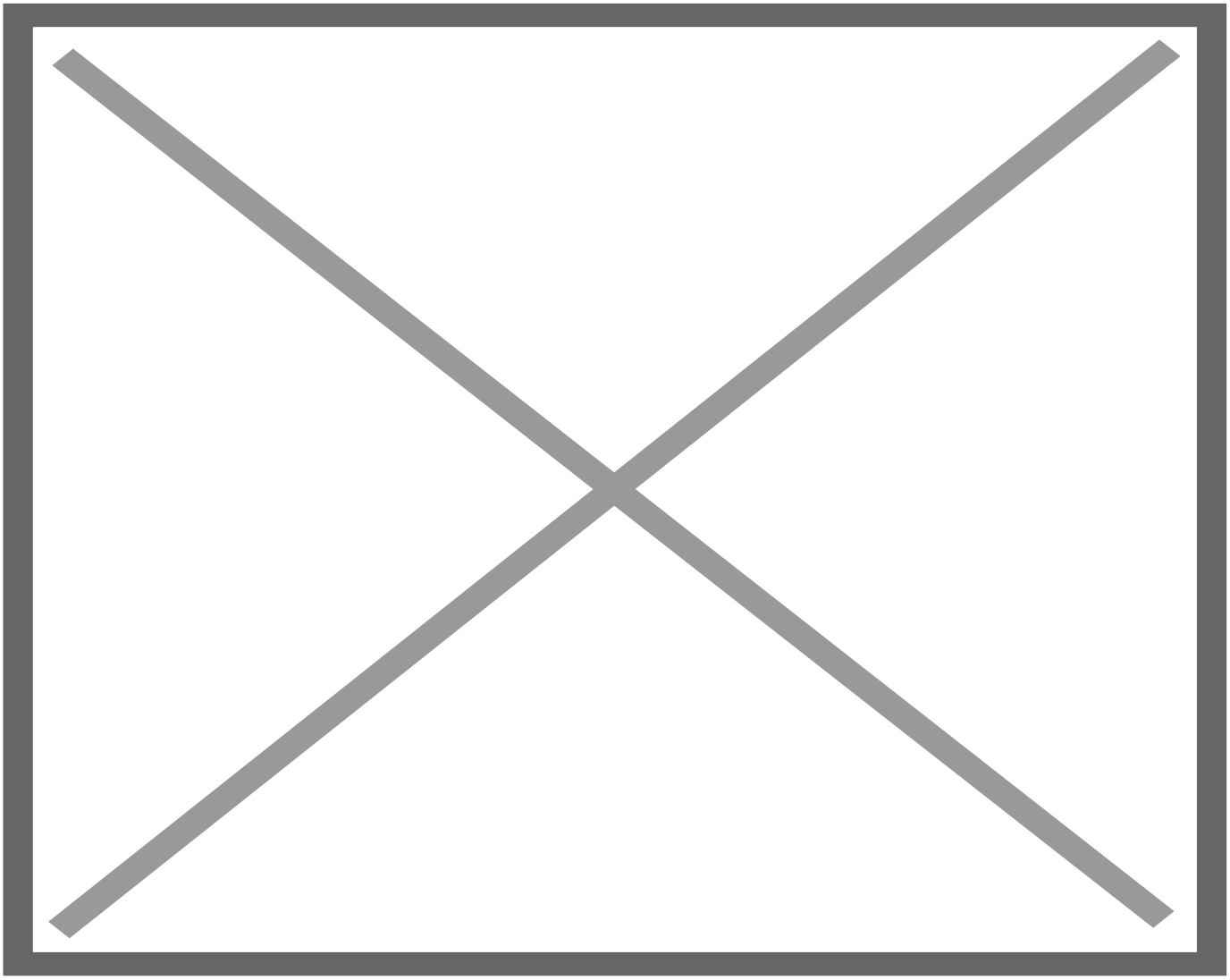


Katharina Grosse_Rockaway! 2016

Nei mesi estivi, quando piove poco, la polvere sembra moltiplicarsi sulle strade non asfaltate, e lungo i sentieri. Câ??Ã¨ polvere in spiaggia, sollevata dal vento. Eppure non ci dÃ cosÃ¬ fastidio come in cittÃ , dove un minimo strato di polvere in casa la rende subito sporca. Siamo abituati a considerare per tutto lâ??anno la polvere come un rumore di fondo, del quale occorre liberarsi al piÃ¹ presto, cosÃ¬ scrive nelle prime pagine del suo saggio, *Lâ??eminenza grigia. Autobiografia della polvere* (Quodlibet), Fabio Crocetti.

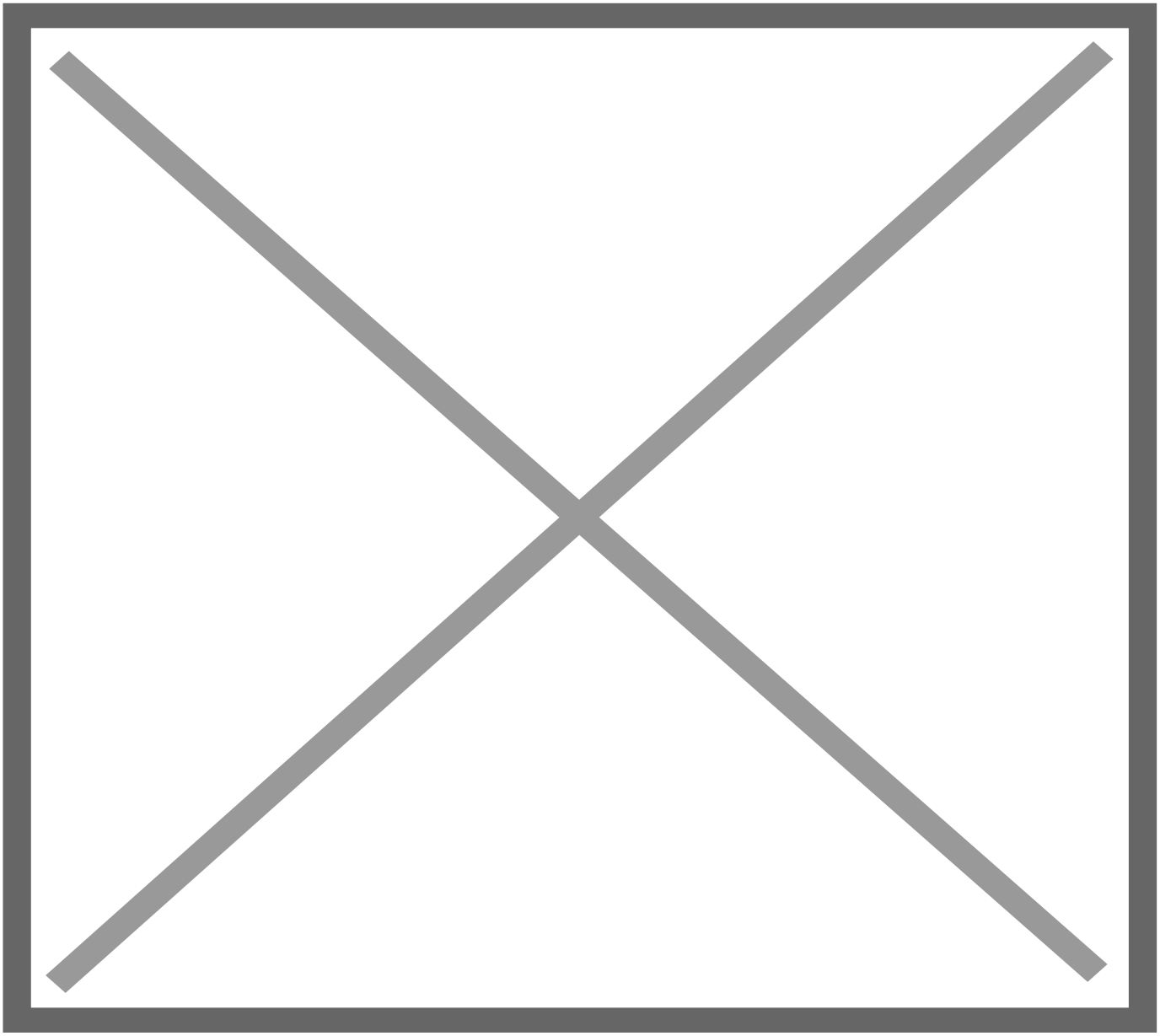
Anish Kapoor, As If to Celebrate, I discovered a Mountain Blooming with Red Flowers, 1981, pigments, wood, plaster

In effetti, la polvere, invisibile presenza, ci circonda. Ã? ovunque.



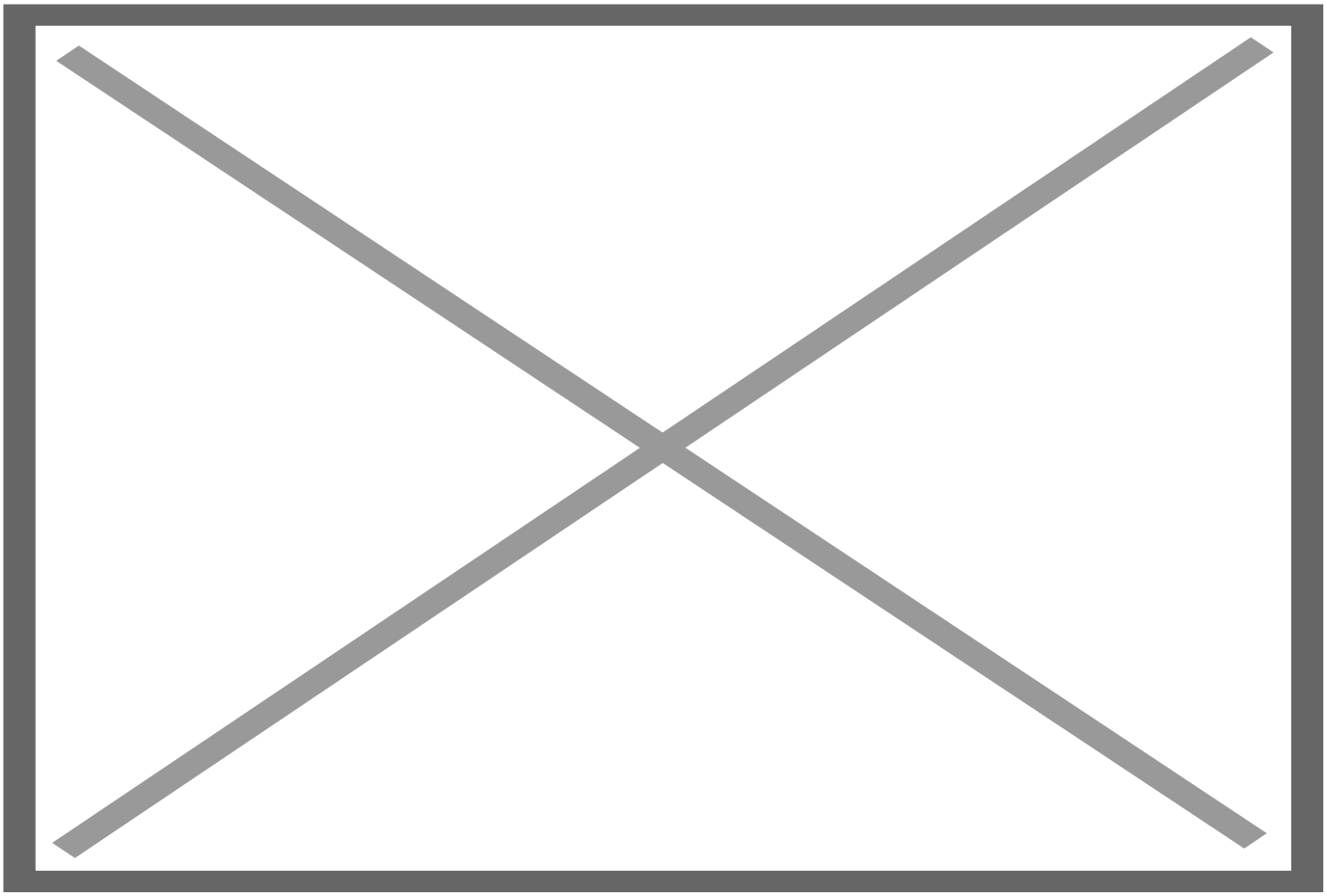
Lawrence Weiner, DUST & WATER PUT SOMEWHERE / BETWEEN THE SKY AND THE EARTH # 662/1990 Ausstellung Sept.Okt.2000

Per secoli, forse millenni, Ã¨ stata la prima e piÃ¹ comune unitÃ di misura del piccolo. Joseph A. Amato, che ha studiato la polvere, ci spiega in un *Polvere. Una storia del piccolo e dellâ??invisibile* (Garzanti), che si tratta del risultato della divisibilitÃ della materia. Ogni cosa, anche la piÃ¹ dura, si erode e si polverizza. Non solo la pelle si squama, o i pollini galleggiano nellâ??aria, ma fluttuano anche frammenti di capelli, pellicce di animali, batteri, muffe e altre migliaia di materiali.



Anish Kapoor, Mother as Mountain, 1985, wood,gesso, pigmets, 140x275x105 cm

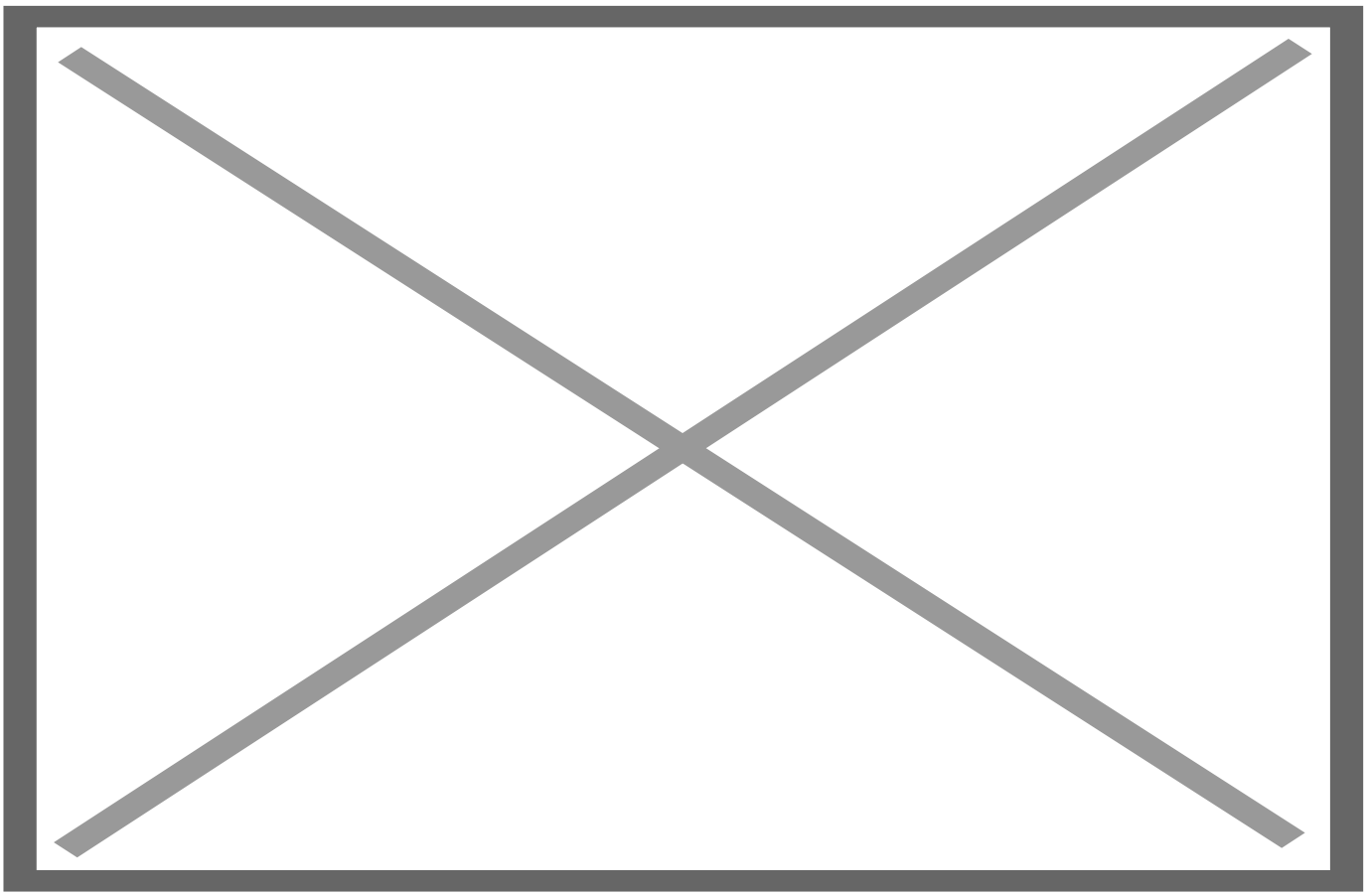
Persino le sostanze piÃ¹ dure, come i tasti in avorio del pianoforte, o le monete metalliche, si usurano, e particella dopo particella alimentano lâ??invisibile nube polverosa dentro cui ci muoviamo ogni giorno, la quale si rivela di colpo ai nostri occhi grazie a un raggio di sole. Una grande sorpresa, di cui i bambini ci chiedono ragione: Ma cosâ??Ã¨?, domandano indicando i sottili elementi fluttuanti nellâ??aria. Il regno della polvere Ã¨ vasto, senza limiti e confini. La polvere Ã¨ dappertutto dato che Ã¨ il prodotto di tutte le cose. La sua origine piÃ¹ remota Ã¨ probabilmente nel Big Bang, nei grandi eventi stellari da cui ha avuto origine il nostro universo. Gli astronomi parlano della Via Lattea come di una grande scia di sporcizia cosmica larga 62.200 anni luce e lunga 6,165 x 10 elevato alla 17esima, ovviamente si tratta di chilometri. Ã? il vento a muovere la polvere, a seminarla sulla superficie terrestre.



Inka & Niklas, Becoming Wilderness VI, 2013, pigment print, 68 x 113

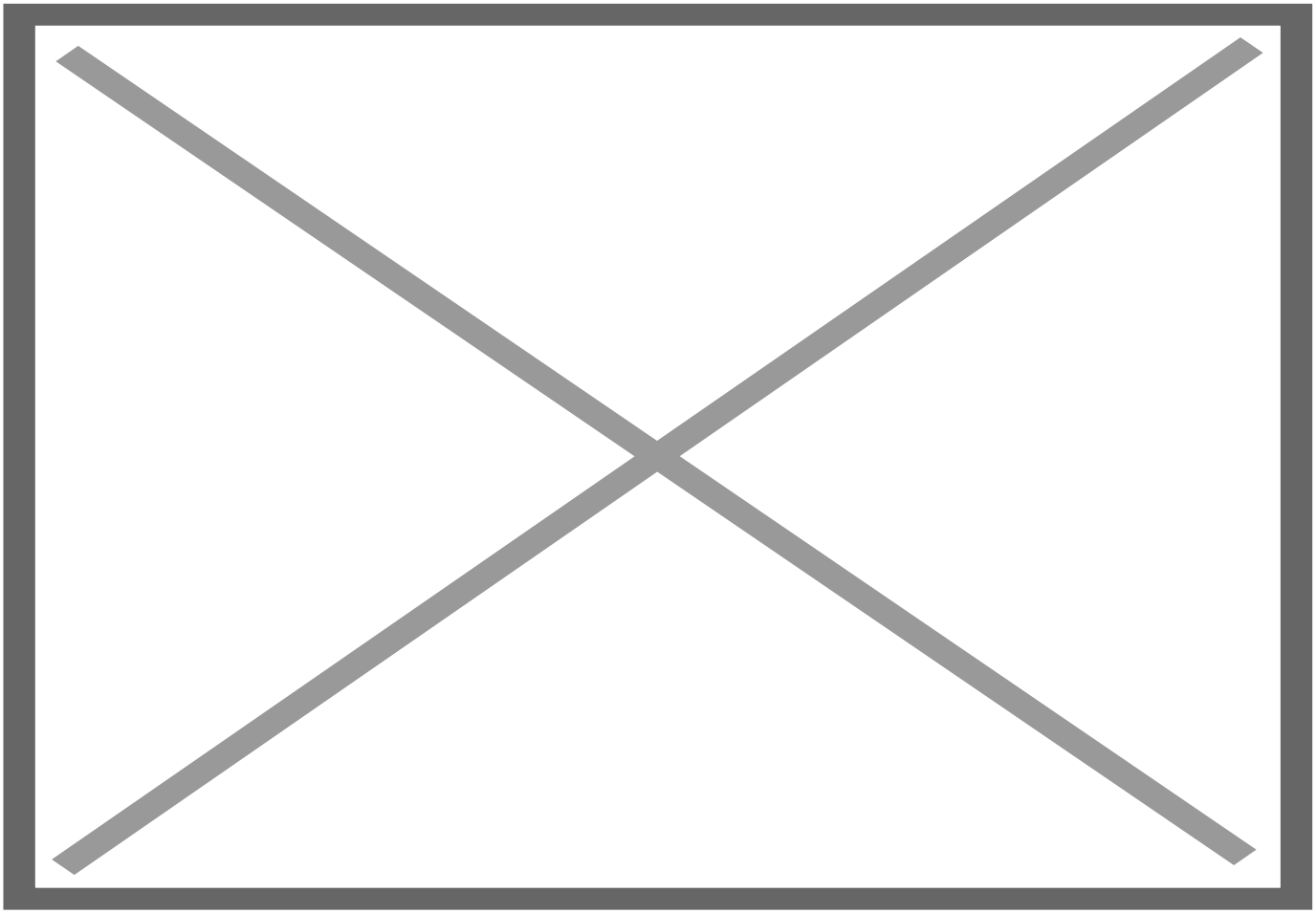
La polvere, di suo, sembra non esistere, non avere massa o volume, leggerissima, inarrestabile, Ã¨ presente dentro il vapore delle nubi e nellâ??atmosfera. Al confine tra il visibile e lâ??invisibile, Ã¨ lâ??ancella del cosmo e dellâ??atmosfera terrestre. Non puÃ² aspirare alla gloria della luce, scrive Amato, o alla soliditÃ della terra, e neppure alla vitalitÃ dellâ??acqua, â??nonostante circondi galassie e pianeti, e si nasconda nelle stanze da letto di re e regineâ?•. Ã? la polvere che colora di blu il cielo, grazie al suo potere di rifrazione e consente alla luce di diffondersi nella nostra atmosfera.

La polvere cade e si ferma sulla superficie delle cose, aggiunge Coccetti, e attesta in questo modo la sua esterioritÃ , lâ??incapacitÃ a trasformarsi in una â??cosaâ?•. Segna con il suo passaggio tutto, pur essendo niente. Con lo sviluppo della civiltÃ umana la presenza della polvere Ã¨ aumentata. Produciamo polvere in molti modi: scavando, segando, trapanando, frantumando, limando, rompendo, molando, lucidando, macinando. La rivoluzione industriale, con il suo susseguirsi di attivitÃ meccaniche, ha fornito un enorme contributo alla sua produzione, prima di tutto smuovendo quantitÃ sempre piÃ¹ grandi di terra, poi bruciando carbone, scaldando materiali e generando un numero sempre crescente di scorie. Alla fine dellâ??Ottocento nuvole grigiastre sostavano sui cieli delle cittÃ industriali in Inghilterra e in America. Alla polvere delle industrie, il fumo di Londra, sono poi succedute le polveri dei gas di scarico delle auto, che colorano di rosso e giallo le atmosfere sopra Los Angeles e Milano.



Man Ray con Marcel Duchamp, Ã?levage de poussiÃ¨re, 1920, Courtesy Galerie FranÃ§oise Paviot, ADAGP, Paris 2015

Persino i grandi eventi traumatici della storia del XX secolo sono legati a polveri inquietanti, volatilizzate nel cielo: i bombardamenti di Londra, i fumi di Auschwitz, le emissioni di Chernobyl. La polvere tuttavia non Ã¨ solo un elemento negativo. Ha anche una funzione vitale: alimenta i terreni, li rende, in molti casi, fertili, serve per fare mattoni, ceramiche, vetro, fornisce il gesso per scrivere, lâ??argilla per i cosmetici, il talco, protegge le piante contro il freddo e gli insetti, serve da filtro nei liquidi, per rendere, ad esempio, potabile lâ??acqua. Con lâ??avvento della societÃ industriale nascono contemporaneamente gli strumenti per difendersi dalla polvere, e inizia una vera e propria caccia allo sporco. Nel 1902 un portinaio dellâ??Ohio, tormentato dallâ??asma, si mette in testa di creare il primo aspirapolvere elettrico e incarica il marito della cugina, tal William H. Hoover, versato nella meccanica, di metterne a punto il prototipo. Oggi câ??Ã¨ persino un piccolo robot rotondo che, programmato, pulisce la casa durante la nostra assenza. Dove va a finire la polvere che eliminiamo nei sacchi dei nostri aspiratori? Dove finiscono le macerie, gli scarti industriali, tutte le polveri che si accumulano nei luoghi della produzione, e ora anche del consumo individuale? Nelle discariche, nei grandi immondezzai, da cui, grazie agli agenti atmosferici, nonostante tutte le cautele, riprendono il loro viaggio per il Pianeta.



Francis AlÃ¿s (in collaboration with Julien Devaux), Tornado Milpa Alta, 2000-10, Video documentation of an action and related ephemera 55 minutes Courtesy of Francis AlÃ¿s and David Zwirner, New York Image: Video Still Â© Francis AlÃ¿s

Mentre lâ??Ottocento Ã¨ stato il mondo del macro, delle grandi imprese, il Novecento ha coltivato, almeno nella seconda metÃ , il mondo in piccolo; si Ã¨ esteso verso lâ??invisibile, superando soglie inavvicinabili in precedenza, fino ad arrivare sotto il diametro del nucleo atomico. Obbedendo a un invito del geniale fisico Richard Feynman, *Câ??Ã¨ molto spazio alla base*, titolo di una sua celebre conferenza del 1959, la scienza contemporanea ha sviluppato le nanotecnologie, superando la soglia della polvere e scendendo nel mondo subatomico. Tuttavia le polveri sono tornate protagoniste negative del nostro mondo creando una visione ambivalente dei corpi minuscoli. Da un lato, ci sono le emissioni polverose delle cittÃ , i gas inquinanti, gas velenosi, come a Seveso, a Bhopal, sfuggiti dalle fabbriche chimiche; dallâ??altro, câ??Ã¨ un movimento ecologista estremo che chiede il ritorno allâ??antico, al regno della polvere e del fango, ai sistemi di vita piÃ¹ primitivi. Negli ultimi decenni, il piccolo si Ã¨ rivoltato contro lâ??uomo. A New York lâ??11 settembre 2001 la nuvola che polverizzava il doppio simbolo della cittÃ , le Torri gemelle, recava con sÃ© lâ??amianto e mille altre sostanze nocive, che si sono sparse nellâ??atmosfera, sono state inalate dai cittadini in fuga davanti allâ??attacco suicida. Lâ??invisibile non Ã¨ meno inquietante del visibile, e noi tutti chiediamo alla scienza di proteggerci da elementi che il nostro occhio non puÃ² certo osservare e controllare. Ostaggi della polvere, aspettiamo di unirci a lei.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO

---

associazione
jazzi